

## Parolin: “Anche chi scappa dalla povertà è un migrante forzato” di Francesco Peloso

«Anche chi scappa dalla povertà è un migrante forzato e la comunità internazionale deve interrogarsi su come assicurare loro la protezione di cui hanno bisogno». E quanto ha affermato il segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, nel corso dell'incontro organizzato dal Centro Astalli all'Università Gregoriana di Roma in occasione delle celebrazioni per la Giornata mondiale del Rifugiato e dal titolo: «Rifugiati: l'umanità non si arresta». Insieme al Porporato erano presenti Ferruccio De Bortoli, padre Federico Lombardi, il presidente del Centro Astalli, padre Camillo Ripamonti. L'incontro è stato aperto dall'attore Marco Baliani e una rifugiata venezuelana Melanny Hernandez ha letto un suo messaggio. Fra le cause dei grandi flussi migratori di questa stagione storica, il Cardinale ha indicato gli «oscuri disegni geopolitici e collegamenti a piani egemonici, finanziari e commerciali, al commercio di materie prime e di armi, con il contorno di criminalità, corruzione, violenza e connivenza che li rendono possibili; i legami giuridici ed economici non sempre equi fra le nazioni hanno contribuito a propagare rapidamente a livello globale la crisi finanziaria». Il perdurare di tanti conflitti con il moltiplicarsi delle vittime civili e la povertà sono da considerarsi, secondo Parolin, le due grandi questioni all'origine della crisi migratoria, la cui soluzione può avvenire solo su un piano globale, con un ruolo crescente delle Nazioni Unite e della comunità internazionale. Il Cardinale ha messo in luce il messaggio che il Papa ha lanciato all'Europa, cioè quello di recuperare una dimensione fondamentale del continente, ovvero la capacità di saper integrare «imparando a fare sintesi fra le diverse culture; l'identità europea è stata sempre dinamica e multiculturale», un fatto che bisogna tenere presente «per affrontare con consapevolezza sfide e difficoltà che ci stanno davanti», l'obiettivo infatti, ha detto ancora Parolin, è «trasformare le differenze non in conflitti ma in arricchimenti reciproci». Il Cardinale ha ricordato ancora che le migrazioni «sono fonte di massicce violazioni dei diritti umani», mentre un altro tema toccato – anche da padre Lombardi che moderava l'incontro – è «l'indebolimento della protezione internazionale», inoltre «l'azione umanitaria oggi viene spesso scoraggiata» ha ricordato ancora l'ex direttore della Sala stampa della Santa Sede che ha aggiunto: «Quello che sta davanti a noi» per essere un futuro degno dovrà essere un futuro «in cui la cittadinanza non può essere escludente ma includente, accogliente». Il Cardinale ha poi sottolineato come negli ultimi anni in realtà «i conflitti stanno riducendosi ma aumentano le vittime civili, si assiste a conflitti combattuti con totale indifferenza per la vita umana, i conflitti di oggi possono essere in numero minore ma hanno un impatto più profondo sulle popolazioni», in tal senso ha ricordato il caso della Siria dove uno «sconcertante 60% della popolazione pre-guerra ora è spostato» e proprio in relazione alla crisi siriana, la Santa Sede ha chiesto in modo particolare e ripetutamente «il rispetto del diritto umanitario» poiché sono stati costantemente colpiti e indiscriminatamente ospedali, scuole, edifici; una situazione che ha fatto crescere il numero di rifugiati. «La prima preoccupazione – ha detto ancora Parolin – deve essere la pace, e questo è un compito tradizionale della Santa Sede la cui azione negoziale e diplomatica va in questa direzione», anche nelle situazioni di crisi più complicate. Come nella vicenda del Venezuela «dove sebbene fossimo a conoscenza delle difficoltà la Santa Sede si è impegnata» per fermare il conflitto interno e peraltro, ha detto il Segretario di Stato, anche il paese sudamericano sta conoscendo il fenomeno dei profughi, molti vanno verso la Colombia e anche verso altre nazioni. Tuttavia, ha rilevato Parolin, ci sono anche segni di speranza, fra questi «la crescente consapevolezza dell'interdipendenza fra gli Stati per affrontare temi come quello delle migrazioni», quindi i segnali di solidarietà e generosità che stanno emergendo, perché rimangono certo timori e paure ma c'è anche una diffusa generosità. Il Segretario di Stato ha poi ricordato di essere stato di recente in Veneto dove ha pure incontrato alcuni sindaci. Questi gli hanno riferito delle paure e del rifiuto all'accoglienza da parte di varie comunità, sentimenti che sono stati però superati quando si è creata la possibilità di un incontro diretto, di uno scambio interpersonale. Il Segretario di Stato vaticano ha rilevato che quando «arrivano numeri elevati di profughi la gente ha paura perché non c'è contatto personale» per questo il modello cui fare riferimento è quello dell'«integrazione diffusa, dell'accoglienza diffusa». Parolin si riferiva al modello che l'Italia sta provando a mettere in atto non riuscendo però ancora a realizzarlo in modo efficace, della distribuzione di piccoli gruppi di profughi e migranti nei tanti comuni della penisola in modo da non gravare in modo eccessivo sulle singole comunità. Del principio positivo dell'accoglienza diffusa ha parlato anche De Bortoli. A margine dell'incontro, rispondendo ai giornalisti, Parolin ha spiegato che il prossimo mese di agosto andrà a Mosca per una visita diplomatica di alto livello. «Si sta vedendo se ci sarà una mia visita a Mosca - ha detto - in ballo da tanto tempo. Ora sembra che ci siano le condizioni perché possa realizzarsi. Penso che incontrerò anche il presidente Putin. Questa visita dovrebbe essere ad alto livello, con le autorità politiche e della Chiesa ortodossa».

## PREGHIERA

Quello che tu ci dici, Gesù, ci sembra veramente paradossale. Eppure duemila anni di cristianesimo costituiscono la prova irrefutabile di quanto siano vere le tue parole. Quanti uomini e quante donne hanno speso la loro vita per te, per portare dovunque il tuo Vangelo: in terre lontane, tra popoli sconosciuti, ma anche nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche e nelle amministrazioni, nel commercio e nelle scuole, nei tribunali e nelle botteghe artigianali. Non si sono sottratti a sacrifici di ogni genere, a privazioni e a rischi, a malattie e penuria, ma anche all'isolamento, alla calunnia. Ora la loro esistenza povera e mite ci appare luminosa e perfettamente riuscita: te l'hanno donata interamente e tu l'hai colmata di saggezza e di gioia. Quanti uomini e quante donne non sono ricorsi al classico “Tengo famiglia”, ma hanno risposto prendendo la propria croce e spesso hanno pagato di persona, lasciando soli il proprio coniuge e i propri figli. Passavano per degli ingenui, o addirittura per esaltati, incapaci di comprendere le regole di un gioco in cui chi ha ragione è sempre il più forte, in cui si difende la propria vita con l'acquiescenza e l'omertà. Eppure oggi ai nostri occhi il loro martirio è segno vivo di un mondo nuovo, quello che tu ci donerai.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 27  
2 LUGLIO 2017

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## «CHI AVRÀ DATO DA BERE ANCHE SOLO UN BICCHIERE D'ACQUA FRESCA...» Mt 10,42

«Chi accoglie voi accoglie me»: questa affermazione di Gesù, che sembra legare l'accoglienza alla sua sequela, può apparire a molti inquietante e problematica, soprattutto di fronte all'uso retorico e privo di ogni discernimento che oggi se ne fa, specialmente in ambito politico. Può essere imposta (come un dovere!) l'accoglienza? Ciò che è imposto può essere preso come un valore? L'affermazione di Gesù non implica una certa “reciprocità”? Accogliere non comporta forse anche la disponibilità (non la pretesa!) ad essere accolto, e questo in un dialogo reciproco e in un reciproco rispetto?

La Parola ascoltata interpella le coscienze con il richiamarci al valore dell'ospitalità. Nella prima lettura l'esempio di accoglienza che essa ci presenta mostra come l'ospitalità possa essere vissuta come fonte di benedizione: è una prospettiva comprensibile soltanto nella fede. Il vangelo, che si articola in due parti, sembra collegare l'invito all'accoglienza alla sequela. Gesù afferma: chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me. In effetti la croce di Gesù è segno di amore prima che di un patibolo. La seconda lettura è un invito a camminare in una vita nuova. In questo senso l'invito all'accoglienza si può leggere come una via per cambiare il nostro modo di vedere, come un'autentica trasformazione nel nostro orientamento esistenziale.



## Presenze in Italia, parlano le cifre: l'«invasione straniera» non esiste - di Pino Ciociola

Caritas-Migrantes Presentato il Rapporto immigrazione 2016, “Nuove generazioni a confronto”: il mondo del lavoro, la scuola e la condizione giovanile dei cittadini non italiani. Le sfide dei flussi migratori e della legge lus soli Altro che ondata. Gli stranieri residenti nell'Ue aumentano, sono quasi 37 milioni (il 7,3% della popolazione). E l'Italia non fa eccezione, ma il Rapporto Caritas Migrantes presentato ieri mostra che non c'è alcuna... invasione: la stragrande maggioranza degli stranieri sono di passaggio nel nostro Paese. Al primo gennaio 2016, con un aumento di appena

1.217 unità (+0,03%) rispetto al 2015, risultano 3.931.133 permessi di soggiorno (il 48,7% a donne). Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri nelle scuole italiane sono stati 814.851, il 9,2% del totale, con un aumento di 664 unità (+0,1%) sul 2014/2015. Sempre secondo il Rapporto Immigrazione 2016 Caritas Migrantes, gli stranieri che lavorano in Italia sono in una situazione di «segregazione occupazionale». La quota del lavoro non qualificato degli immigrati - si legge - è del 36,5%, contro il 7,9% degli occupati italiani. Le imprese di cittadini non comunitari nel nostro Paese al 31 dicembre 2015 erano 354.117, con un aumento del +5,6% rispetto al 2014. La regione con il maggior numero è la Lombardia (18,9% del totale), poi il Lazio (11,3%), la Toscana (9,9%) e l'Emilia Romagna (9,0%). La più alta percentuale

# 50 domande su Gesù

## 12. In che lingua parlò Gesù?

Nel I secolo nel territorio dove visse Gesù si utilizzavano quattro lingue: aramaico, ebraico, greco e latino. Quella ufficiale e allo stesso tempo la meno impiegata era il latino. La usavano quasi esclusivamente i funzionari romani per conversare tra loro, e la conoscevano alcune persone colte. Non sembra probabile che Gesù avesse studiato latino e che lo impiegasse nelle relazioni ordinarie o nella sua predicazione.

Per quanto si riferisce al greco, non sarebbe invece sorprendente che Gesù se ne sia servito qualche volta, perché molti contadini e artigiani di Galilea conoscevano questa lingua, almeno i rudimenti necessari per una semplice attività commerciale o per comunicare con gli abitanti delle città, che erano nella loro maggioranza gente di cultura ellenica. Si impiegava anche in Giudea: si calcola che, degli abitanti di Gerusalemme, fra l'otto e il quindici per cento parlassero in greco. Malgrado tutto, non si sa se Gesù impiegò il greco qualche volta e non è possibile dedurlo con certezza da nessun testo, nemmeno però si può rigettare questa possibilità. È probabile, per esempio, che Gesù abbia parlato con Pilato in questa lingua.

Le ripetute allusioni dei vangeli alla predicazione di Gesù nelle sinagoghe e alle sue conversazioni con farisei su testi della Scrittura portano a considerare come molto probabile che conoscesse e impiegasse la lingua ebraica.

Tuttavia, quantunque Gesù conoscesse e usasse a volte l'ebraico, è ragionevole pensare che nella conversazione ordinaria e nella predicazione, utilizzasse normalmente l'aramaico, che era la lingua d'uso quotidiano fra i giudei di Galilea. Di fatto, in alcune occasioni il testo greco dei vangeli lascia in aramaico alcune parole o frasi sciolte messe in bocca di Gesù: talitha qum (Mc 5,41), corban (Mc, 7,11), effetha (Mc, 7,34), geenna (Mc, 9,43), abba (Mc 14,35), Eloi, Eloi, lema sabactani? (Mc 15,34), o dei suoi interlocutori: rabbuni (Mc 10,51).

Gli studi sulle fonti linguistiche dei vangeli portano a concludere che le parole raccolte in essi furono pronunciate originalmente in una lingua semitica: ebraico o, più probabilmente, aramaico.

La peculiare struttura del greco usato nei vangeli, rivela una matrice sintattica aramaica. Ciò si può dedurre anche dal fatto che parole poste dai vangeli in bocca di Gesù acquistano speciale forza espressiva tradotte all'aramaico, e che ci sono parole che sono utilizzate con una carica semantica diversa dal greco, derivata da un uso semitizzante. Infine, in alcune occasioni, traducendo i vangeli in una lingua semitica si percepiscono alcuni giuochi di parole che nell'originale greco restano nascosti.

## L'«invasione straniera» non esiste

di imprese promosse e gestite da non italiani riguarda il commercio all'ingrosso e al dettaglio, segue la riparazione di autoveicoli (45,6%), le costruzioni (21,4%), le attività manifatturiere (8,3%) e via via il resto. «L'Italia di oggi e di domani o riuscirà ad essere diversa, capace cioè di nuovi incontri e relazioni, o rischierà di non avere futuro. L'incontro è la parola chiave che deve guidare le nostre comunità», scrivono, in qualità di direttori di Caritas e Migrantes, don Francesco Soddu e monsignor Giancarlo Perego (oggi arcivescovo di Ferrara-Comacchio), nell'introduzione al Rapporto. Il modello è quello della «convivialità delle differenze», nel quale le nuove generazioni devono avere il ruolo di protagonisti. Quella dei migranti è una «realtà complessa», ma «ancora regolata da «anacronistiche normative», se non «assurdi giuridici», come quello che impone la permanenza forzata dei migranti nei Paesi in cui sbarcano, ha spiegato l'arcivescovo di Agrigento e presidente della Caritas italiana, il cardinale Francesco Montenegro. Che ha detto chiaro: «Il Papa si è schierato dalla parte dei migranti, è obbligato dal Vangelo a farlo». Quello di chi migra - ha spiegato ancora il cardinale - «è un flusso che talvolta appare inarrestabile», formato da «un'umanità in fuga da fame, miseria, guerre». E il presidente della Fondazione Migrantes, monsignor Guerino Di Torà, ha ricordato come siamo in un «tempo straordinario, un tempo di sfida di fronte alla quale dobbiamo reagire e agire, come Chiesa certamente, ma prima come singole persone, cittadini, capaci di pensare e pensarsi parti di un progetto comune, di una casa comune». Lo ius soli temperato e lo ius culturae, poi. «Sono ragazzini che sono nati qui e qui hanno fatto il loro percorso di studi, è strano dovergli dire: tu non sei dei nostri. Respirano la nostra aria, la nostra cultura. Quella sullo ius soli è una legge di buon senso: oggi tutti gli studiosi ci dicono che è necessario aprirsi, non possiamo sognare un futuro migliore se restiamo chiusi nel nostro mondo», ha sottolineato il cardinale Montenegro, preoccupato perché un tema così importante viene «affrontato in Parlamento con le corde del ring». Anche monsignor Di Torà ha stigmatizzato la «gazzarra in Parlamento» dovuta al «ballottaggio elettorale che estremizza le posizioni». Mentre la legge non farebbe altro che «riconoscere un diritto a una realtà che esiste già, riconoscere la cittadinanza a coloro che di fatto sono già italiani, nati in Italia da immigrati regolari che qui lavorano e pagano le tasse».

# CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario  
Anno A

<b>DOMENICA 2 LUGLIO</b> XIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 2Re 4,8-11.14-16a; al 88; Rm 6,3-4.8-11; Mt 10,37-42 <i>Canterò per sempre l'amore del Signore</i>	Insegnami a cercarti e a mostrarti a me che ti cerco. Io non posso cercarti se tu non m'insegni, né trovarli se tu non mi mostri. Che io ti cerchi desiderandoti, che ti desideri cercandoti, che ti trovi amandoti, e che ti ami trovandoti. (Sant'Anselmo)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: battesimo di LA DAGA ANTONIO – PALUMBELLA ELEONORA
<b>LUNEDI' 3 LUGLIO</b> SAN TOMMASO Apostolo - Festa Ef 2,19-22; Sal 116; Gv 20,24-29 <i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo</i>	E poiché l'umiltà è il fondamento di tutte le virtù, quanto fu grande l'umiltà della Madre di Dio! (Sant'Alfonso Maria de' Liguori)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
<b>MARTEDI' 4 LUGLIO - S. Elisabetta di Portogallo</b> - memoria facoltativa Gen 19,15-29; Sal 25; Mt 8,23-27 <i>La tua bontà, Signore, è davanti ai miei occhi</i>	L'amore di Cristo non conosce limiti, non finisce mai, non si ritrae davanti a bruttezza e sporcizia. Egli è venuto per i peccatori e non per i giusti, e se l'amore di Cristo vive in noi dobbiamo fare come lui e metterci alla ricerca della pecorella smarrita. (Santa Benedetta della Croce - EDITH STEIN)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
<b>MERCOLEDI' 5 LUGLIO</b> S. Antonio Maria Zaccaria - memoria facoltativa Gen 21,5,8-20; Sal 33; Mt 8,28-34 <i>Ascolta, Signore, il grido del povero</i>	Non appoggiarti all'uomo: deve morire. Non appoggiarti all'albero: deve seccare. Non appoggiarti al muro: deve crollare. Appoggiati a Dio, a Dio soltanto. Lui rimane sempre. (San Francesco d'Assisi a Santa Chiara)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine - Trigesimo +ADAMO (CAPACCHIONE)
<b>GIOVEDI' 6 LUGLIO</b> S. Maria Goretti - memoria facoltativa Gen 22,1-19; Sal 114; Mt 9,1-8 <i>Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi</i>	L'allodola continua a cantare anche quando il ramo sul quale sta, comincia a muoversi perché sta per spezzarsi, perché sa di avere le ali. (San Giovanni Bosco)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa con ammalati e anziani alla Chiesa del Carmine
<b>VENERDI' 7 LUGLIO</b> Gen 23,1-4.19; 24,1-8.62-67; Sal 105; Mt 9,9-13 <i>Rendete grazie al Signore, perché è buono</i>	Occorre entrare nella preghiera per mezzo della fede, rimanere con la speranza e uscire con la carità. (Santa Giovanna Francesca De' Chantal)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla chiesa del Carmine
<b>SABATO 8 LUGLIO</b> Gen 27,1-5.15-29; Sal 134; Mt 9,14-17 <i>Lodate il Signore, perché il Signore è buono</i>	Dio si è fatto uomo perché noi uomini diventassimo dei, cioè partecipi della vita divina. (Sant'Atanasio)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
<b>DOMENICA 9 LUGLIO</b> XIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Zc 9,9-10; Sal 144; Rm 8,9.11-13; Mt 11,25-30 <i>Benedirò il tuo nome per sempre, Signore</i>	Prima di pregare prepara la tua anima, pensa dove vai e a chi devi parlare. (Santa Giovanna Francesca De' Chantal)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30

## Luoghi dello spirito /1 Boves (CN) Santuario Sant'Antonio Boves (Cuneo)

0171.38.09.06  
www.santantonioboves.it  
agape@santantonioboves.it

Informazioni in breve: Centro di spiritualità domestica. Dispone di diverse camere per l'accoglienza di singoli, di coppie, come pure di diverse camere per l'accoglienza di singoli, di coppie o di famiglie con figli. Il centro è dotato di una sala per i giochi dei bambini, di un refettorio, di una cucina e di una sala per gli incontri. Gli ospiti hanno a disposizione un parco interno. Inoltre, la vicinanza di zone boschive rende il luogo particolarmente adatto alla ricerca di silenzio e di concentrazione. Per tutti i corsi è previsto un servizio di animazione per i bambini. Il santuario di Sant'Antonio si trova a 700 metri di quota, in provincia di Cuneo, ed è costituito da una chiesa e da un complesso abitativo. La casa è abitata da Umberto e Maria Grazia Bovani, entrambi insegnanti, e dai loro tre figli; hanno ricevuto questo complesso in comodato d'uso dalla diocesi di Cuneo. Dopo un anno di lavoro, i coniugi hanno iniziato il loro progetto di accoglienza. La particolarità di questa struttura è di essere una casa di spiritualità «su misura» per le famiglie. «Dal 1997 siamo in questa struttura che era stata dismessa», racconta Umberto. «Abitando qui, abbiamo visto meglio quali spazi fisici e interiori potessero permetterci di fare accoglienza e di aiutare altri a compiere una rilettura della propria vita. Noi, sin da ragazzi, abbiamo abbracciato la spiritualità di sant'Ignazio e abbiamo vissuto l'esperienza dei suoi esercizi spirituali

che mettono al centro il trovare Dio in ogni cosa. Abbiamo scelto di metterci a servizio di questa ricerca come coppia». Il santuario di Boves è diventato un centro di spiritualità domestica che si avvale della collaborazione di alcuni gesuiti, aperto a singole persone in ricerca vocazionale, a coppie di fidanzati, a sposi e a famiglie con figli. Inoltre, gruppi già strutturati e organizzati possono domandare ospitalità, in date da concordare, su tematiche inerenti ai corsi proposti. In qualsiasi momento dell'anno è possibile praticare esercizi spirituali individuali guidati dai coniugi Bovani. Il metodo è semplice ed essenziale: individuare le problematiche fondamentali della vita di relazione e affettiva; provare a coglierle come la vita personale interagisca con quelle problematiche; condividere con l'altro la propria esperienza, dando spazio al dialogo e soprattutto all'ascolto. «La risposta delle famiglie è sicuramente al di là delle aspettative», conclude Umberto Bovani. «Abbiamo intuito che le famiglie sono assetate di proposte fatte da laici, calate nella vita familiare quotidiana, di una spiritualità riconoscitiva della vita domestica. La spiritualità è centrale per dare prospettiva alla vita familiare e deve essere una spiritualità viva».